

Il libro Mercoledì, al Viesseux Luciano Alberti presenta il suo volume sul compositore: i rapporti col regime e con Ojetti

Dallapiccola: i suoi primi quarant'anni. E il fascismo

«È un libro che può servire a conoscere meglio Luigi Dallapiccola, per me uno dei pochi compositori italiani del Novecento di spessore internazionale. Ma si rivolge anche a tutti quei fiorentini che desiderino sapere qualcosa di più sulla loro città durante il drammatico passaggio della Seconda Guerra Mondiale». Così Luciano Alberti, storico dello spettacolo, a suo tempo direttore artistico del Maggio Musicale e dell'Accademia Chigiana, spiega il senso del suo *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola*, fresco di stampa nella serie Quaderni della Fondazione Carlo Marchi per l'Olschki.

Il volume verrà presentato mercoledì (ore 17.30), nella Sala Ferri del Gabinetto Viessesux; presenti, oltre all'autore, Anna Maria Petrioli Tofani (presidente della Fondazione Mar-

chi), una studiosa dallapiccoliana di fama come Fiamma Nicolodi, e Alberto Batisti. Alberti ha analizzato tutto il copioso epistolario di Dallapiccola conservato al Viesseux, per far luce

su un periodo del compositore (che a Firenze visse e operò per più di cinquant'anni, fino alla morte, nel 1975) fino a oggi rimasto avvolto dalle nebbie: i suoi primi quarant'anni, ricostruiti con il supporto di quelle lettere, per lo più inedite (ma anche altri documenti, rinvenuti nell'Archivio del Teatro Comunale). «Il percor-

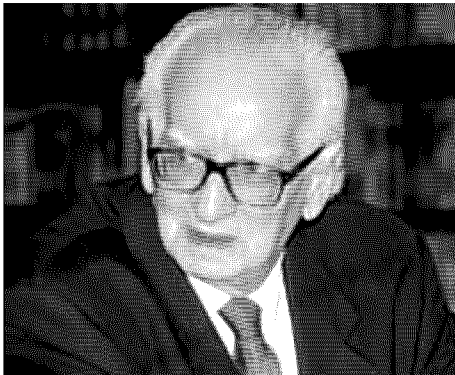
so si ferma al 1944, l'anno in cui il maestro approda alla giovane maturità dei quarant'anni, ma anche il periodo della Liberazione», spiega Alberti. «Da quel momento, Dallapiccola può gridare liberamente il suo antifascismo al mondo. Ma fu una conversione non tardiva e non opportunistica». Già, perché anche Dallapiccola, come molti italiani, si iscrisse al PNF, nel 1933. «Finita la guerra — continua Alberti — quella sua giovanile adesione al fascismo venne da lui sentita sempre più ingombrante. Ma i segnali di una sua presa di distacco erano iniziati già prima: come quando, a seguito delle leggi razziali del 1938, chiese, invano, di ritirarsi dal partito». Dallapiccola arriva a Fi-

renze dalla natia Pisino d'Istria nel 1922, a diciotto anni: riconosce che quella città, allora, ha una vera vocazione europea. Sarà il suo maestro Ernesto Consolo a introdurlo in un ambiente esclusivo: quello della villa Il Salviatino di Ugo Ojetti, il potente scrittore, critico d'arte e giornalista vicino al fascismo. Dallapiccola diventerà il maestro privato di pianoforte della figlia di Ojetti, Paola, ed entrerà a far parte del gotha di Firenze, frequentando personalità come i pittori Guido Peyron e Baccio Maria Bacci. «Una delle conseguenze più inquietanti della volontà di cancellare quel passato», aggiunge Alberti, «è stata la distruzione delle lettere degli Ojetti anteriori al 1941». E d'altra parte, sarebbe interessante poter leggere anche i due quaderni e i cinquantatré taccuini ai quali Dallapiccola affidò il suo diario: ma quelle carte secrete saranno inaccessibili fino al 2040, per volontà della figlia Annalibera.

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui accanto Luciano Alberti, autore del libro: «La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola». A destra lo stesso Dallapiccola



Relazioni

Fu maestro di pianoforte della figlia del giornalista e grazie alla sua amicizia entrò nel gotha della città

